

Messaggio del vescovo in occasione della giornata per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole

Carissimi,

è significativo e bello che quest'anno la giornata dedicata alla sensibilizzazione per la scelta dell'insegnamento della religione cattolica (IRC) coincida con la festa di S. Giovanni Bosco. La sua figura è quella di uno dei più grandi educatori dell'epoca moderna; a lui le nostre comunità parrocchiali fanno riferimento per lo spirito che le anima nell'approccio alla gioventù.

Don Bosco diceva che "l'educazione è cosa del cuore", ma che non basta amare i giovani perché la loro educazione dia buoni risultati; bisogna soprattutto che essi percepiscano di essere amati.

Ecco la sfida che ci chiama tutti a raccolta nel segno della speranza in un futuro vivibile per i nostri figli: mettersi come don Bosco al loro servizio, con "mansuetudine ed umiltà", facendo loro sentire quanto sono importanti nella nostra vita, dimostrando che vogliamo riservare un posto speciale ai loro progetti ed ai loro ideali in questa nostra tra vagliata società.

La Chiesa italiana intende dare in questo decennio la più grande attenzione alla dimensione educativa, nella convinzione che è ancora possibile ed avvincente accompagnare le giovani generazioni nello sviluppo di personalità sicure ed equilibrate, anche se non esistono più le forme consolidate e riconosciute socialmente che nel passato in qualche modo garantivano questo processo. Si tratta di camminare accanto ai bambini, ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani, in un'avventura che li aiuti a prendere coscienza della creatività, della libertà, dell'unicità e della verità che c'è in ciascuno.

Un particolare luogo formativo per far emergere questo intreccio di potenzialità e dare ad esse una forma che contribuisca a costruire in armonia le identità personali è l'insegnamento della religione cattolica che presenta quel modello di uomo che ci è stato donato in Gesù Cristo, che porta alla piena realizzazione di se stessi e si traduce in una positiva visione della vita.

I Vescovi italiani nel recente documento *"Educare alla vita buona del Vangelo"* sottolineano che i percorsi di formazione messi in atto in quest'insegnamento permettono "agli alunni di affrontare le questioni inerenti il senso della vita ed il valore della persona, alla luce della Bibbia e della tradizione cristiana". Infatti l'IRC

dà voce all'irrinunciabile dimensione religiosa che "concorre alla formazione globale della persona e permette di trasformare la conoscenza in sapienza di vita". Aderire come alunni con convinzione e responsabilità all'insegnamento della religione, riconoscere come genitori che la religione è una disciplina scolastica importante per i propri figli, stare nella scuola come insegnanti di religione appassionati e competenti, sostenere come comunità cristiana che educa secondo il vangelo il ruolo privilegiato dell'IRE... sono scelte doverose e coraggiose per testimoniare, in un contesto pluralistico e rispettoso delle diversità, un chiaro riconoscimento di appartenenza alla civiltà che ha generato il nostro oggi. Le radici cristiane sono quelle che affondano nella storia europea e che hanno fatto crescere la nostra cultura come un grande albero che, nell'espandere la sua chioma, necessariamente ed inevitabilmente cambia aspetto nel tempo, pur mantenendo vitali ed inalterate le sue caratteristiche sostanziali. Ma se si mette mano alla scure per troncane le radici, da dove e come arriverà nutrimento a tutto l'albero?

Senza i valori che il cristianesimo porta con sé e offre quali tesori di saggezza e umanità, le relazioni e le scelte sociali sono destinate ad inaridirsi e a diventare sempre più fragili e frammentate, prive di fondamenta solide e di slancio verso un domani degno di essere consegnato con fiducia ai nostri figli. Con autorevole chiarezza Papa Benedetto XVI ben esprime lo spessore educativo dell'insegnamento della religione. Grazie ad esso "la società e la scuola si arricchiscono di veri laboratori di cultura e di umanità, nei quali, decifrando l'apporto significativo del cristianesimo, si abilita la persona a scoprire il bene e a crescere nella responsabilità, a ricercare il confronto e a raffinare il senso critico, ad attingere dai doni del passato per meglio comprendere il presente e proiettarsi consapevolmente verso il futuro".

Nell'augurio che queste parole vengano accolte e fatte oggetto di proficua riflessione, all'inizio del nuovo anno invoco su voi la benedizione del Signore perché illumini e guidi con il suo Spirito le menti e i cuori di tutti.

